

CENTRO STUDI CNI

Centro Studi Cni	11/02/11	RAPPORTO sugli INGEGNERI IN ITALIA	1
------------------	----------	------------------------------------	---

ALBI E MERCATO

Sole 24 Ore	11/02/11 P. 30	Multa «soft» per i notai sulle quote di srl	Laura Cavestri	2
-------------	----------------	---	----------------	---

CONCORRENZA

Sole 24 Ore	11/02/11 P. 8	Sulla concorrenza piano ancora lontano dagli appelli Antitrust	Carmine Fotina	3
-------------	---------------	--	----------------	---

PRIVATIZZAZIONI

Corriere Della Sera	11/02/11 P. 11	Crescita, nuove misure ad aprile	Giuseppe Sarcina	4
---------------------	----------------	----------------------------------	------------------	---

CONCILIAZIONE

Sole 24 Ore	11/02/11 P. 33	Conciliazione rinviata su condominio e incidenti	Marco Mele, Marco Mobili	5
-------------	----------------	--	--------------------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	11/02/11 P. 29	Appalti con responsabilità breve	Enzo De Fusco	6
-------------	----------------	----------------------------------	---------------	---

Sole 24 Ore	11/02/11 P. 29	Esternalizzazioni senza facili ribassi	Michele Tiraboschi, Pierluigi Rausei	8
-------------	----------------	--	---	---

INCARICHI P.A.

Italia Oggi	11/02/11 P. 34	Incarichi, si respira	Manlio Edoardo	9
-------------	----------------	-----------------------	----------------	---

SCIA

Italia Oggi	11/02/11 P. 33	Appalti, trattativa privata facile	Antonio Ciccia, Francesco Cerisano	10
-------------	----------------	------------------------------------	---------------------------------------	----

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	11/02/11 P. 30	Impianti elettrici della p.a. ai periti		11
-------------	----------------	---	--	----

STUDI DI SETTORE

Italia Oggi	11/02/11 P. 21	Studi di settore previdenziali, arrivano le verifiche	Daniele Cirioli	12
-------------	----------------	---	-----------------	----

REVISORI

Italia Oggi	11/02/11 P. 32	Revisione, debutta il Centro studi		13
-------------	----------------	------------------------------------	--	----

Albi e mercato. Depositato il provvedimento dell'Antitrust rivisto dopo i rilievi del Tar Lazio

Multa «soft» per i notai sulle quote di srl

Laura Cavestri
MILANO

☛ Cinquemila euro di multa da versare entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento. Con la minima sanzione possibile l'Antitrust chiude il cerchio della querelle tra Consiglio nazionale dei commercialisti e Notariato, sanzionando quest'ultimo per la pubblicità comparativa - intitolata «Senza notai meno sicurezza» - apparsa su alcuni quotidiani nell'estate 2008, con l'intento di confrontare le prestazioni offerte dalle due categorie nella cessione delle quote sociali delle srl.

Il provvedimento dell'Antitrust - depositato ieri - è la con-

seguenza della riapertura del dossier, aperto nell'agosto 2008 su denuncia dei commercialisti, che la stessa Authority aveva poi archiviato una prima volta (il 5 marzo 2009). Allora, il Garante aveva evitato al Notariato l'accertamento dell'infrazione e la relativa sanzione, ritenendo idonea a chiudere il procedi-

IL CONFRONTO

La vicenda oppone notariato e commercialisti dal 2008 quando il primo aveva comparato i servizi offerti dalle due categorie

mento, senza traumi, una lettera "riparatoria" apparsa online sul sito del Consiglio nazionale notarile. Soluzione apparsa troppo "morbida" ai commercialisti che, giudicando la campagna «ingannevole e scorretta», avevano impugnato il provvedimento dell'Antitrust al Tar Lazio. La replica dei giudici amministrativi era arrivata il 18 gennaio dello scorso anno. Il Tar Lazio aveva accolto il ricorso dei commercialisti annullando il provvedimento assunto dal Garante della concorrenza, cui, inevitabilmente, tornava la palla. Ieri, l'ultimo atto, con cui l'Antitrust ha sottolineato il «confron-

to disomogeneo tra le due modalità di cessione» e l'ingannevolezza del messaggio, definendo però la condotta di «minima gravità» e punendo i notai con il minimo edittale di 5mila euro.

Opposte le valutazioni. «L'Autorità - ha affermato il presidente del Notariato, Giancarlo Laurini - ha irrogato una sanzione a carico del Notariato nella misura minima edittale di 5mila euro evidenziando una condotta di "minima gravità" che non ha avuto impatti negativi sul mercato. Questa decisione, nell'ottica dell'Antitrust, giudica disomogeneo il messaggio comparativo, ma nello stesso tempo delinea meglio il ruolo del notaio sulle cessioni di quote, distinguendo la redazione dell'atto notarile, da una parte, e la consulenza contrattuale del commercialista, dall'altra».

«Siamo soddisfatti ma senza trionfalismi - ha spiegato Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti - dato che si tratta di una contrapposizione tra professionisti che invece dovrebbero collaborare. La sanzione, anche se minima, afferma inequivocabilmente che la campagna fatta dai notai era ingannevole, scorretta e lesiva della nostra dignità. In ogni caso, la questione non è chiusa. Sulla vicenda c'è in corso una causa civile per risarcimento danni milionario. Mi chiedo che effetto avrà su quel procedimento questa "condanna" dell'Antitrust».



Sviluppo. Ddl all'esame del tavolo Calderoli

Sulla concorrenza piano ancora lontano dagli appelli Antitrust

Carmine Fotina
ROMA

Il repentino cambio di scena sulle liberalizzazioni che si è consumato in due giorni consegna almeno una certezza: l'espressione "legge antitrust" finisce nel cassetto. Nel piano originario del consiglio dei ministri sulla crescita che si è tenuto mercoledì si sarebbe dovuto approvare il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza che, in base a quanto stabilito dalla legge sviluppo del 2009, il governo è tenuto a presentare annualmente alle Camere «tenendo conto anche delle segnalazioni eventualmente trasmesse dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato».

Di qui la formula ormai in voga tra gli addetti ai lavori di legge antitrust. Suffragata peraltro dall'attivismo con il quale il garante della concorrenza, guidato da Antonio Catricalà, ha formulato pareri e inviato segnalazioni in gran quantità, riassumendole in un documento del 9 febbraio 2010. Poco più di un mese dopo, il 31 marzo, l'Antitrust ha trasmesso al governo la relazione annuale facendo scattare i 60 giorni utili per la presentazione da parte del governo del ddl alle Camere. Fatti due conti, siamo a otto mesi di ritardo. Ma, tempi a parte, vale la pena notare il radicale cambiamento di strategia dell'esecutivo che punta adesso a un decreto legge, affidato al coordinamento del ministro Roberto Calderoli e ispirato al concetto di semplificazione. Un unico contenitore in cui finiranno norme eterogenee, dal piano casa alla privacy, e probabilmente quelle del ddl concorrenza che il tavolo interministeriale deciderà di ripescare. Tutt'altra filosofia rispetto alla "legge antitrust".

Ad ogni modo, in attesa di capire che cosa produrrà il confronto coordinato da Calderoli, si può tentare un esame comparato tra il ddl preparato dallo Sviluppo economico (e poi ritirato al Consiglio dei ministri) e le segnalazioni dell'Autorità della concorrenza. Pochi i punti recepiti, spesso in modo parziale. L'allineamento è stato più evidente sul tema della riforma della rete dei carburanti, con il governo che punta alla riduzione degli impianti, all'apertura di stazioni multiprodotto, al prezzo settimanale dei carburanti. Sugli intrecci di banche e assicurazioni, denunciati a più riprese dall'Antitrust, lo Sviluppo economico alla fine aveva optato per una soluzione morbida, cioè l'obbligo, da parte delle società, di pubblicare su internet le situazioni di conflittualità in cui versano i titolari di cariche negli organi gestionali e i dirigenti di punta. A onor del vero, una prima versione del ddl si era spinta molto più in là, fino a prevedere un divieto di incarichi multipli in imprese tra loro concorrenti nei mercati del credito, finanziari e assicurativi.

Bocciata l'aspirazione del garante sulle competenze in materia di clausole vessatorie, compensata in parte da maggiori poteri sulle pratiche commerciali scorrette. Respinte invece tout

LEGGE IN RITARDO

Non accolte le segnalazioni su autostrade, gas e regolazione dei trasporti
Misura soft sugli intrecci di banche e assicurazioni

court le indicazioni sulla regolazione indipendente del mercato postale e di quello ferroviario. Nel primo caso, è caduta nel vuoto la richiesta di assegnare le competenze all'Authority per le comunicazioni: il ministro ha preferito mantenere "in casa" il compito attraverso un'Agenzia di emanazione governativa, non il massimo dell'indipendenza. Ancora più spinoso il secondo dossier, perché più di un ministro avrebbe storto il naso di fronte all'autocandidatura di Catricalà pronto ad assumere la regolazione dei trasporti istituendo un'apposita sezione. Durante la stesura del ddl, insomma, non tutto è filato liscio tra lo Sviluppo economico e l'Antitrust. Il ministro Paolo Romani non deve aver troppo gradito i ripetuti richiami di Catricalà per il ritardo accumulato e l'elaborato finale in più di un articolo ha appena sfiorato le incombenze messe in luce dal garante. Ad esempio, se è vero che sono state accolte le raccomandazioni sui costi bancari (articolo 10 sulle clausole di massimo scoperto e a contenuto equivalente), sono state tralasciate le segnalazioni sulla necessità di gare nel trasporto regionale, sulla lunghezza eccessiva delle concessioni autostradali e aeroportuali e sulle procedure competitive nel mercato della distribuzione del gas.

A conti fatti, in attesa del "tavolo" Calderoli, sembra soprattutto un'occasione persa.



Crescita, nuove misure ad aprile

Tremonti prepara il piano. Vertice con il premier, il nodo della Commissione Bilancio

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Partenza alle 8.30, da Reggio Calabria. La squadra è la stessa del giorno prima: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti con i segretari della Cisl, Raffaele Bonanni e della Uil, Luigi Angeletti. Niente treno, stavolta, ma un piccolo van per risalire fino a Salerno. La giornata, però, comincia nel segno delle aspre critiche del *Foglio*, guidato da Giuliano Ferrara, il suggeritore della cosiddetta «scossa» berlusconiana all'economia. Il titolo-accusa è diretto: «Un Tesoro di ostacoli». La tesi anche: il premier è convinto che sia possibile veder spuntare l'albero della crescita seminando ancora nel campo dei miracoli italiani. Ma Tremonti che intenzioni ha? Non è che il ministro viaggia da solo? Un primo chiarimento, forse arriva in serata, alle 19. Poco prima Tremonti incontra il presidente Giorgio Napolitano, ufficialmente per preparare la visita del capo dello Stato in Germania. Subito dopo il ministro vede Berlusconi, trenta minuti a Palazzo Grazioli. Motivo? All'orizzonte si profila un problema con il Parlamento simile a quello vissuto con il decreto sul federalismo. Questa volta è in gioco il «Milleproro-

ghe», provvedimento economico omnibus, considerato fondamentale dal governo. Il testo è all'esame del Senato, da dove dovrebbe uscire martedì prossimo senza problemi. Poi passerà al vaglio della commissione Bilancio della Camera e qui rischia di impantanarsi, perché maggioranza e opposizione sono pari: 24 deputati a testa. Come rimediare? Berlusconi e Tremonti hanno cominciato a discuterne. E con l'occasione il ministro è tornato sul piano di aprile, da presentare all'Unione Europea.

Resta l'interrogativo che gira fin dalla mattinata, nel pullman che lentamente si muove verso Gioia Tauro: Tremonti si sta defilando? Viadotti smozzicati, montagne sfregiate da ferite che, un giorno, dovrebbero trasformarsi in gallerie. È il tratto più difficile da ricostruire e il più esposto agli attacchi della 'ndrangheta. Da ieri è presidiato dall'esercito, come richiesto dal presidente dell'Anas Pietro Ciucci.

Al titolare dell'Economia viene segnalato l'apprezzamento, forse inaspettato, del *Fatto Quotidiano* («È un ministro che conserva il rispetto per se stesso», scrive il direttore Antonio Padellaro).

Allora, si sta defilando? «Ma nooo. Al contrario. Adesso faremo ogni settimana le riunioni tra i ministri per andare

avanti». E qui annuncia, a titolo di esempio, che vuole riproporre al più presto due norme in materia di appalti. «I grandi lavori procedono a rilento sostanzialmente per due motivi

In pullman

Da Reggio a Salerno: io defilato? Ma no, al contrario, farò tante riunioni — osserva Tremonti —. Le imprese vincono le aste con grandi ribassi, ma poi aggiungono clausole di riserve di ogni tipo per recuperare sui costi. E quindi è opportuno mettere un tetto al valore di queste riserve: diciamo il 30% rispetto al totale dell'appalto. L'altro punto sono le opere compensative. Quando una strada attraversa un comune c'è la corsa degli amministratori per portarsi a casa due palestre, una piscina, il rondò o anche solo una fioriera. Anche qui serve un limite: vogliamo dire 20% del valore?».

A Lagonegro il ministro fa fermare il pullman in un cantiere, dove scambia due parole con gli operai in tuta gialla. Poi ultima sosta nell'autogrill Tarzia Est, rapida «ispezione» ai bagni e giudizio finale: «Sono puliti».

È l'ora di pranzo. Bonanni tira fuori i panini e li offre al ministro con una richiesta fuori programma: «Sì, ma noi sulle tasse non molliamo. Bisogna

alleggerire il carico dei lavoratori dipendenti e spostarlo sui consumi». «E lo dici a me? — replica il ministro — Sono io che ho parlato di spostare la tassazione dalle persone alle cose». «Bene, allora fatelo». Si farà in questa legislatura? Berlusconi spinge. Ma il ministro non va oltre un: «Vedremo». È un attimo e il discorso sale verso i vincoli ineludibili dell'Europa. Poi verso il federalismo «che non può avere lo stesso significato nel Nord e nel Sud, perché nel Mezzogiorno è necessario l'intervento del governo e delle Regioni». Tutti «dati reali» che sfuggono «ai cantori del libero mercato». Tremonti ora affonda con divertimento: «Ai tempi di Croce a Napoli alcuni piccoli intellettuali si pavoneggiavano citando continuamente "il concetto" hegeliano, in tedesco "begriff". E il filosofo quando li incontrava per strada diceva in napoletano: ecco qua "E' begriffe". Oggi io vedo in giro tanti "begriffe" del libero mercato».

Roma-Termini, finalmente. Nel frattempo le agenzie hanno già battuto i commenti sulla «missione Sud» di Tremonti. «Sconcertante», secondo l'economista del Pd, Stefano Fassina: «Ma Tremonti dove vive? Aveva bisogno di un viaggio per scoprire una triste realtà nota da sempre e aggravata dai suoi tagli ai trasferimenti alle Fs?».

Il ministro, però, insiste. Prima di mettersi giacca e cravatta e correre al Quirinale, c'è il tempo per l'ultima battuta: «Nel Sud i moscerini sono più veloci dei treni».

Giuseppe Sarcina



La visita al cantiere Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri durante la visita a un cantiere sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (Ansa)



In pullman Dopo aver testato l'efficienza della rete ferroviaria da Roma a Reggio Calabria, Tremonti (qui con Raffaele Bonanni, Cisl) ha percorso il tragitto inverso in pullman



Milleproroghe. Confronto aperto sulla disposizione salva-precari

Conciliazione rinviata su condominio e incidenti

In arrivo da luglio la tassa da un euro sui biglietti per il cinema

Marco Mele
Marco Mobili
ROMA

Arriva la tassa sui cinema ma anche l'attesa precisazione sugli effetti della proroga di un anno sulla media conciliazione. Sono solo alcune delle ultimissime novità approvate ieri sera al decreto milleproroghe su cui le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno proseguito l'esame in nottata (non si escludono nuovi blitz). E questo solo dopo che la capigruppo di Palazzo Madama aveva ancora una volta riscritto il calendario dei lavori, fissando l'approdo in aula al Senato per lunedì.

Il nodo principale da capire resta comunque quale sarà il te-

sto che approderà all'esame dell'assemblea. La sola certezza è data dall'arrivo del maxiemendamento del governo, che non è detto riproduca fedelmente le modifiche apportate dalle commissioni. Il governo, infatti, potrebbe aggiustare il tiro su alcuni emendamenti approvati, come la norma salva precari dove è in atto una mediazione tra chi vorrebbe riscriverla o chi, al contrario, la vorrebbe stralciare dal testo. Più facile invece che nel maxiemendamento possa trovare posto la norma sulle graduatorie nella scuola (si veda l'altro articolo). Fatto sta che martedì Palazzo Madama dovrebbe già licenziare il provvedimento e spedirlo "blindato" alla Camera per la conversione definitiva: il Dl scade il 27 febbraio.

La conciliazione

Dopo il rinvio di un anno approvato martedì dalle commissioni è arrivato ieri sera l'atteso compromesso sugli effetti del rinvio a marzo 2012 dell'en-

trata in vigore della conciliazione per le controversie civili e commerciali: il differimento di un anno avrà effetti solo per le controversie condominiali e per il risarcimento danni da incidente stradale. È il compromesso tradotto in un emendamento, a firma dei due relatori Lucio Malan (Pdl) e Gilberto Pichetto Fratin, e approvato ieri sera alla ripresa dei lavori in commissione.

La modifica licenziata in nottata va a incidere direttamente sulla norma principale della conciliazione, come detto, per limitare gli effetti dello slittamento alle sole controversie condominiali e per incidenti stradali.

Il rinvio è fortemente voluto dagli avvocati. Invece, sulla necessità di far partire subito la mediazione obbligatoria si sono espresse Confindustria, Unioncamere, Legacoop Confapi, Rete imprese e i professionisti (legali esclusi): la lettera congiunta al ministro della Giustizia, Angelino Alfano è del 28 gennaio (si veda «Il Sole 24 Ore» del giorno successivo).

Tassa sul cinema

Nonostante le minaccia di serrata degli esercenti, alla fine il governo ha presentato la tassa sul biglietto. Fatta saltare all'ultimo momento dallo schema di decreto del milleproroghe presentato a fine anno, l'aumento di un euro dei biglietti del cinema, a partire da luglio, è diventato un emendamento al milleproroghe. Servirà a coprire le agevolazioni fiscali per l'industria cinematografica, prorogate nel tempo, e non ri-guarderà le parrocchie. «Il cinema in sala va bene, quello italiano va benissimo: uccidiamo il vitello grasso?» si chiede Paolo Protti, presidente dell'Agis. I produttori dell'Anica incassano il rinnovo del tax credit e del tax shelter e chiedono una riarticolazione del prelievo su più piattaforme che utilizzano i film (tv, home-video) e non solo sulle sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime modifiche

01 | TASSA SUL CINEMA

Un emendamento del Governo al milleproroghe propone di imporre il pagamento di un euro a ogni spettatore per l'accesso alle sale cinematografiche, escluse le comunità ecclesiali o religiose. La tassa sarà applicata dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2013, per finanziare le agevolazioni fiscali alla produzione cinematografica

02 | FONDI PER L'EDITORIA

Un emendamento firmato sempre dal governo stanziava 30 milioni in più al Fondo per l'editoria, che sale così a 166 milioni di capienza, e 15 milioni per le Tv e le radio locali. Sono poi destinati 15 milioni al Fondo unico per lo spettacolo (Fus)

03 | FONDAZIONI LIRICHE

Proposto lo stanziamento di tre milioni ciascuno per le fondazioni liriche della Scala di

Milano e dell'Arena di Verona

04 | CONCILIAZIONE

Con un emendamento dei due relatori approvato in nottata, la proroga di un anno al 20 marzo 2012 della mediazione obbligatoria nelle controversie civili e commerciali sarà limitata alle cause condominiali e a quelle per incidenti stradali causati dalla circolazione di veicoli e natanti

05 | CASE FANTASMA

Un mese di tempo in più, fino al 30 aprile 2011, per l'emersione delle cosiddette case fantasma, gli immobili rimasti finora sconosciuti al catasto

06 | UFFICI GIUDIZIARI

Autorizzato fino al 30 aprile 2011 il trasferimento di 4,5 milioni di euro per proseguire le attività di informatizzazione degli uffici giudiziari e della sicurezza



Lavoro. Le indicazioni del ministero per il recupero da appaltatore e committente delle somme non pagate

Appalti con responsabilità breve

Entro due anni gli istituti di previdenza devono agire sui soggetti «solidali»

Enzo De Fusco

Il termine di decadenza di due anni entro cui azionare la responsabilità solidale negli appalti riguarda anche gli istituti previdenziali e non solo i lavoratori creditori.

La responsabilità solidale riguarda tutti i lavoratori dipendenti e autonomi utilizzati negli appalti o subappalti; mentre, per quanto riguarda le ritenute fiscali essa è limitata ai soli lavoratori dipendenti.

Sono alcune delle novità contenute nella circolare firmata dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che costituisce un vero e proprio vademecum per una corretta gestione di appalti e subappalti.

Secondo il ministero del Lavoro, un aspetto fondamentale per qualificare un appalto come genuino è l'accertamento su chi, concretamente, esercita il potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati. Infatti, in queste ipotesi, è determinante che tale potere sia esercitato dal datore di lavoro appaltante e non dall'appaltatore.

È importante, inoltre, che nel contratto emergano in modo chiaro l'attività appaltata, la durata presumibile del contratto, i dettagli in ordine all'apporto dell'appaltatore e indicazioni circa l'organizzazione dei mezzi necessari per la realizzazione dell'opera o del servizio dedotto in contratto (circolare 48/2004).

Un ulteriore indicatore per un buon contratto di appalto è il "rischio di impresa" che deve essere sempre accertato soprattutto nei casi in cui l'appaltatore operi nei confronti di un unico committente. Alcuni elementi che concretizzano il rischio di impresa sono: a) l'appaltatore ha già in essere un'attività imprenditoriale che viene esercitata abitualmen-

te; b) l'appaltatore svolge una propria attività produttiva in maniera evidente e comprovata; c) l'appaltatore opera per conto di differenti imprese da più tempo o nel medesimo arco temporale considerato.

Il solo utilizzo di strumentazione messa a disposizione dal committente non costituisce di per sé un elemento che pregiudica la bontà del contratto laddove siano presenti gli altri requisiti sopra descritti.

La mancanza di requisiti descritti dà luogo a un appalto illecito che è sanzionato nella misura di 50 euro per ciascuna giornata in cui è stato impiegato il lavoratore.

Se da un'indagine ispettiva, dovesse emergere anche la volontà del datore di lavoro di eludere, in tutto o in parte, i diritti dei lavoratori derivanti da disposizioni inderogabili di legge o di contratto collettivo, allora si realizzerebbe l'appalto fraudolento. In questo caso la sanzione è pari a 70 euro per ciascuna giornata in cui è stato impiegato il lavoratore.

La determinazione dei trattamenti retributivi minimi da garantirsi ai lavoratori impiegati nell'appalto è affidata all'autonomia contrattuale collettiva, con possibili divaricazioni salariali, all'interno del medesimo appalto, tra i dipendenti del committente e quelli dell'appaltatore, le cui prestazioni possono apparire, in astratto, omogenee o comparabili.

Viene inoltre ribadito che il versamento al sistema della bilateralità costituisce un elemento retributivo ai fini della regolarità dell'azienda.

La complessità dei rapporti, secondo il ministero, che scaturiscono dalla sottoscrizione di un contratto di appalto suggeriscono, un utile ricorso all'istituto della certificazione. Tra l'altro, la direttiva del ministro del Lavoro del 18 settembre 2008 dispone come l'attività investigativa debba concentrarsi sui contratti che non sono stati oggetto di certificazione. La circolare spiega che l'efficacia della certificazione risulterà tanto evidente quanto più l'indagine del certificatore si orienterà a una disamina attenta della sussistenza degli elementi e dei requisiti richiamati, non soltanto su base meramente documentale, ma anche mediante dichiarazioni pubblicamente rese e acquisite dalle parti contraenti in sede di audizione personale nel corso dell'iter di certificazione.

La certificazione potrà essere richiesta sia in sede di stipula del contratto, sia nelle fasi di attuazione del relativo programma negoziale, anche ai fini della distinzione concreta tra somministrazione di lavoro e appalto. In quest'ultimo caso, l'articolo 79 del decreto legislativo 276/2003 stabilisce che gli effetti dell'accertamento del "certificatore" si producono dal momento di inizio del contratto, ove la commissione abbia appurato - appunto tramite una accorta attività istruttoria, ivi comprese le dichiarazioni delle parti - che l'attuazione del medesimo sia stata, anche nel periodo precedente alla propria attività istruttoria, coerente con quanto appurato in tale sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio riservato ai lettori di **Il Sole 24 ORE**

PIÙ LETTI

www.ilssole24ore.com/norme

- 1] Neopatentati in utilitaria
- 2] Nulle le classifiche della scuola
- 3] Licenziamenti: termini a rischio
- 4] Conciliazione verso il rinvio



Il quadro delle novità

01 | I MEZZI

L'organizzazione dei mezzi deve intendersi in senso ampio, in relazione alle esigenze dell'opera

02 | LA «GENUINITÀ»

Il solo utilizzo dei mezzi di proprietà del committente, o dell'appaltatore da parte dei subappaltatori, non configura necessariamente un appalto non genuino. Possono contare altri elementi ai fini della verifica, quali l'iscrizione al registro delle imprese, il libro giornale e degli inventari, il libro unico del lavoro, il Durc

03 | APPALTO E FRODE

Quando l'appalto illecito è servito per eludere i diritti dei lavoratori rispetto a disposizioni inderogabili di legge si configura anche il reato di

somministrazione fraudolenta

04 | LA RETRIBUZIONE

La retribuzione minima va sempre rispettata e, nel settore dell'artigianato, ove l'impresa non aderisca al sistema della bilateralità, il rispetto della parte economica del Ccnl implica la corresponsione di un elemento aggiuntivo per assicurare le condizioni di effettiva equivalenza retributiva

05 | I CRITERI DI SCELTA

È necessario che le stazioni appaltanti pubbliche pongano la massima attenzione al costo del lavoro e alla sicurezza, che non possono mai essere oggetto d'asta; l'offerta dovrà quindi essere in ogni caso rispettosa del costo del lavoro e degli oneri di sicurezza. Le imprese devono esplicitare nei capitolati il

rispetto del Ccnl e degli eventuali accordi integrativi

06 | SOLIDARIETÀ

Negli appalti privati il termine decadenziale di due anni si riferisce all'azione dell'Istituto nei confronti del responsabile solidale, mentre per il datore di lavoro resta fermo quello quinquennale. Negli appalti pubblici la responsabilità solidale scatta nei rapporti tra appaltatore e subappaltatore

07 | SICUREZZA

Occorre pianificare una specifica azione di monitoraggio e controllo degli appalti di servizio aventi a oggetto attività manutentive o di pulizia su «aree confinate» (silos, pozzi, cisterne, serbatoi eccetera), con un percorso che coinvolga le strutture centrali della Pa

INTERVENTO

Esternalizzazioni senza facili ribassi

di **Michele Tiraboschi e Pierluigi Rausei**

Un intervento di ampio respiro, quello del ministero del Lavoro in materia di appalti e subappalti per ribadire la "tolleranza zero" alle esternalizzazioni "al ribasso", per sottolineare i delicati profili della sicurezza sul lavoro a fronte dei rischi interferenziali e a conferma della scelta della riforma Biagi di rendere la disciplina dell'outsourcing una sana opportunità organizzativa delle risorse.

In primo luogo si richiama l'evidenza dei requisiti di genuinità, anche con riferimento alla circolare 48/2004 che aveva dettato linee operative per la certificazione degli appalti, valorizzata per ridurre il contenzioso qualificatorio. Il "fare" dell'appalto viene valutato nella prospettiva del rischio d'impresa, assunto a fronte di una soglia minima di imprenditorialità, ben ravvisabile anche nei riguardi di fattispecie che non richiedono l'impiego rilevante di beni strumentali, caratterizzandosi per una organizzazione labour intensive, dove assumono maggior rilievo le competenze e la professionalità dell'appaltatore e del personale dallo stesso impiegato, diretto e gestito, anche con riferimento a licenze e titoli (ad esempio, vigilanza privata).

All'esito della verifica di genuinità rilevano due patologie: appalto illecito e fraudolento.

Sul piano delle tutele retributive si segnala come il rispetto integrale delle previsioni della contrattazione collettiva sia necessario, sia ai fini del rilancio del Durc, sia per la fruizione di benefici normativi e contributivi, anche circa i trattamenti retributivi connessi alla bilateralità.

Una sottolineatura riguarda

poi il valore economico degli appalti, con il richiamo al Codice dei contratti pubblici e al Testo unico sicurezza, che impone una disamina attenta dei costi del lavoro e della sicurezza, mai assoggettabili a ribasso. La previsione di una collaborazione con la Gdf per i controlli disposti dall'Autorità di vigilanza dei contratti si accompagna al richiamo alle stazioni appaltanti per il ricorso a procedure di aggiudicazione, come il dialogo competitivo per gli appalti complessi, che non si fonda sul ribasso.

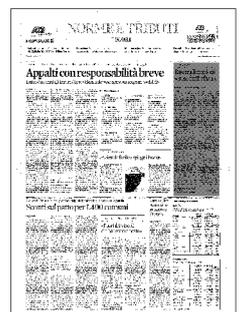
Passaggio significativo quello sui regimi di responsabilità negli appalti privati e pubblici e fra i protagonisti della filiera. Il richiamo normativo evidenzia una responsabilità solidale, per appaltatore (in subappalto) e committente (in ogni caso), a tutela dei profili retributivi e previdenziali, di tutti i lavoratori, che legittima l'adozione della diffida accertativa per i crediti patrimoniali e si estende ai danni da infortuni privi di indennizzo Inail.

Da ultimo, l'attenzione ai profili della sicurezza. L'analisi delle dinamiche infortunistiche negli ambienti confinati spinge a un segnale strategico per azioni congiunte fra istituzioni e parti sociali di monitoraggio e controllo dei livelli di tutela. Mentre il riferimento alla "patente a punti" in edilizia consolida il valore di uno strumento per la qualificazione delle imprese e la buona qualità degli appalti. Così per l'uso delle tessere personali di riconoscimento, a garanzia di una regolarità dell'occupazione riscontrabile a colpo d'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consigliere del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

Direttore Dpl Macerata



I chiarimenti delle sezioni unite della Corte dei conti

Incarichi, si respira Fuori dai tagli le spese finanziate

DI MANLIO EDOARDO

Per gli enti locali sono fuori dal taglio alle spese per collaborazioni e consulenze gli incarichi finanziati da Ue, stato e regioni. La deliberazione 7 febbraio 2011 n. 7 della Corte dei conti, sezioni riunite, contiene indicazioni preziosissime per l'applicazione dei tagli alle spese apportati dall'articolo 6, comma 7, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010. La disposizione ha stabilito che a decorrere dal 2011 la spesa annua per studi e incarichi di consulenza non possa essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009. Un primo problema posto dalla disposizione riguarda il criterio di computo delle spese, risultando incerto se prendere come parametro la cassa o la competenza. Le sezioni riunite accolgono l'accezione di «spese sostenute» fornita dalla circolare 40/2010 del ministero dell'economia, coincidente col concetto di spesa impegnata. Dunque, il criterio da seguire è quello della competenza e non della cassa. Tanto più per gli enti locali, obbli-

gati dall'articolo 3, commi 54-57, della legge 244/2007 a programmare gli incarichi esterni.

Infatti, secondo la delibera 7/2007 «assumere a riferimento il dato di cassa relativo all'anno 2009 potrebbe non essere funzionale alle esigenze di contenimento della spesa» previste dalla manovra economica 2010, in quanto il dato relativo a quanto materialmente pagato quell'anno potrebbe dipendere da circostanze del tutto fortuite e casuali. L'aspetto più rilevante della pronuncia delle sezioni riunite, però, riguarda l'esclusione dal computo del monte del 2009 delle spese per incarichi esterni, coperte da finanziamenti aggiuntivi alle ordinarie risorse di bilancio, provenienti da trasferimenti di altri soggetti, pubblici o privati. Dunque, non subiscono un taglio le spese direttamente sorrette da un vincolo di destinazione di un trasferimento pubblico. Pertanto, per esempio, gli enti locali che ricevano da un soggetto privato (per esempio, una fondazione bancaria o uno sponsor) finanziamenti per realizzare progetti specifici includono la necessità

di incarichi esterni, non restano vincolati al drastico taglio della spesa. Altrettanto può dirsi per finanziamenti statali e regionali. Se così non fosse, spiegano le sezioni riunite, si impedirebbe l'erogazione della spesa per incarichi esterni, nonostante risulti integralmente finanziata da soggetti estranei all'ente locale. In questo caso, se si computassero i finanziamenti esterni nel taglio, non si conseguirebbero i risparmi di bilancio per singolo ente, oggetto della manovra economica: l'unico effetto sarebbe ridurre tout court le spese per incarichi, senza significativi impatti finanziari sui bilanci. Una conseguenza irrazionale, da scongiurare. Ovviamente, il semplice fatto che l'ente locale riceva un finanziamento di terzi non legittima di per sé l'assegnazione di incarichi esterni: rimangono sempre in piedi i presupposti e le condizioni previste dall'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001. Laddove, tuttavia, risultino rispettate le condizioni per l'affidamento, se questo è finanziato con risorse esterne, non cade nelle lame del taglio imposto dalla manovra 2010.



Dopo l'annuncio in cdm la Semplificazione lavora sul decreto. Piano casa per le aree degradate

Appalti, trattativa privata facile Si alza l'asticella della procedura negoziata. Scia in edilizia

DI ANTONIO CICCIA
E FRANCESCO CERISANO

Niente gara pubblica per appalti di lavori inferiori al milione di euro. E quindi allargamento della procedura negoziata (alias trattativa privata) che ora è prevista per i lavori di importo fino a 500 mila euro. In più la conferma ufficiale che la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) si applica all'edilizia. Edilizia che trova il suo piano casa per le aree urbane da riqualificare (con premio di cubatura da decidersi da parte delle regioni). Sono questi i binari sui cui si sta muovendo il provvedimento sulla semplificazione, ancora allo studio presso il dicastero del ministro Roberto Calderoli, ma di cui *ItaliaOggi* è in grado di fornire alcune anticipazioni. Almeno delle linee di fondo. Il provvedimento, approvato «salvo intese» nel consiglio dei ministri di mercoledì assumerà la veste giuridica del decreto legge. Almeno questa è al momento l'intenzione dei tecnici del ministero della semplificazione che puntano a realizzare un pronto intervento sulle prassi in atto.

Il decreto si muoverà nel solco delle norme previste nel maxi emendamento del governo alla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), e che in quella sede non hanno visto la luce in quanto cassate dalla commissione bilancio della camera per estraneità di materia.

Due i settori maggiormente interessati dall'intervento normativo che verrà varato ufficialmente nel prossimo consiglio dei ministri: l'edilizia e gli appalti.

Quanto all'edilizia, il primo intervento riguarderebbe l'ambito di applicazione della Scia, e cioè della segnalazione certificata di inizio attività, che sostituisce i titoli autorizzativi e consente di iniziare un'attività da subito, senza dovere aspettare la licenza dell'amministrazione e senza dovere aspettare un lasso di tempo iniziale, destinato ai controlli dell'ente pubblico (come invece previsto per la Dia, denuncia di inizio attività).

Il problema, dopo il varo della Scia, è stato se si applichi o meno al settore edilizio: i dubbi derivavano da una non felice formulazione della norma istitutiva. Nonostante alcuni chiarimenti ministeriali è persistente la esigenza di certezza legislativa, che dovrebbe arrivare con il decreto in esame.

La Scia edilizia riguarderebbe tutti gli interventi minori e quindi per le nuove costruzioni o ristrutturazioni pesanti ci vorrà o il permesso di costruire o la super Dia. Peraltro la Scia edilizia, sempre per interventi minori, troverebbe spazio anche per le opere in aree vincolate, alla condizione del conseguimento del parere favorevole dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.

Altra misura che dovrebbe trovare spazio del decreto sulla semplificazione è il piano casa per le aree urbane degradate. Alla stessa stregua degli altri interventi di «piano casa» fino ad ora approvati (ma che

non hanno avuto a oggi grande successo) la norma prevede in premio cubatura aggiuntiva, così da incentivare la riqualificazione: il tutto naturalmente con apposite leggi regionali. Nella stessa direzione (e cioè promuovere la riqualificazione urbana) sarebbero dettati incentivi alla delocalizzazione (ad esempio strutture produttive in centro urbano) e in particolare la possibilità di portarsi dietro le cubature aggiuntive.

In materia di appalti si segnala la possibilità di innalzamento dell'asticella per l'uso della procedura negoziata, che dovrebbe essere ammessa per i lavori di importo complessivo inferiore a un milione di euro. Si modifica l'importo oggi previsto in 500

mila euro dall'articolo 122, comma 7, del codice degli appalti. La norma dovrebbe essere strutturata con una scaletta interna: sopra i 500 mila euro comunque la

stazione appaltante dovrebbe invitare almeno dieci soggetti, mentre per i lavori di importo inferiore a 500 mila euro il numero minimo di imprese da invitate scende a cinque.

Il decreto dovrebbe poi snellire la fase della gara e in particolare le dichiarazioni previste per attestare il possesso dei requisiti di partecipazione alla selezione. Si tratta, in particolare, dell'articolo 38 del codice degli appalti, che elenca le dichiarazioni da formularsi in sedi di richiesta di partecipazione, relative ad esempio ai requisiti di moralità.

Nel decreto si preciserebbe che l'impresa partecipante non deve dichiarare condanne per reati depenalizzati e si precisano restrittivamente le condizioni ostative relative a violazioni contributive e violazioni alla normativa sulla sicurezza dei lavoratori.

—© Riproduzione riservata—



Roberto Calderoli



Il Cnpi vince la sua battaglia e ottiene dal Consiglio di stato chiarezza sui confini tra professioni

Impianti elettrici della p.a. ai periti

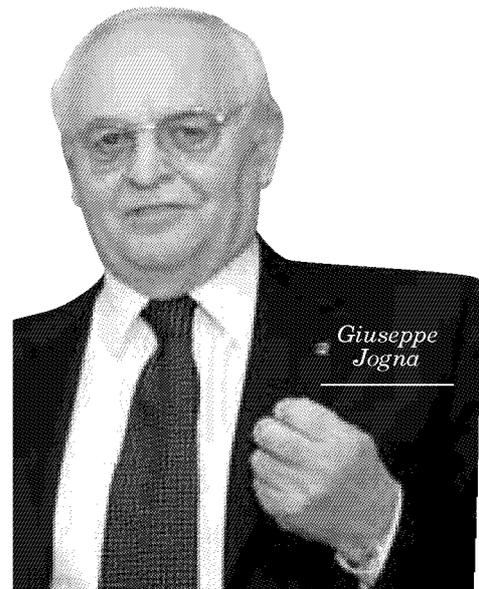
Riconosciuta alla professione la competenza sulla progettazione

Periti industriali competenti nel progettare impianti elettrici per la pubblica illuminazione. Senza alcuna subordinazione del tecnico diplomato sul laureato. E riconosciuta nello stesso tempo la competenza a pieno titolo dei periti industriali. Il Consiglio di stato con sentenza 571 del 26 gennaio 2011 ribadisce così, senza lasciar spazio ad ulteriori dubbi, due principi fondamentali in passato oggetto di fuorvianti interpretazioni da parte della stessa magistratura. La vicenda prende il via da un ricorso presentato da due società escluse dall'affidamento pubblico di una gara di appalto per i servizi di illuminazione per un piccolo comune della Sardegna e che per tale motivo contestavano, tra l'altro, la competenza alla progettazione in materia del perito industriale. Eccezione respinta immediatamente dal Tar della regione che, nella sentenza di primo grado (n. 11361 del 2010), aveva sottolineato con forza il principio che in materia di progettazione di impianti di illuminazione pubblica la competenza del perito industriale è «propria», affermando contestualmente la regola che non esiste subordinazione del tecnico diplomato sul laureato. Proprio da qui ripartono i giudici di Palazzo Spada che nella sentenza mostrano di seguire pedissequamente tutte le argomentazioni tecniche sviluppate dall'intervento ad opponendum del Consiglio nazionale dei periti. Il Cds riconduce la problematica relativa alla progettazione di impianti elettrici alla competenza professionale dei periti industriali così come descritta nel decreto che regola la professione. E lo fa passando attraverso l'intera disciplina di settore (legge 46/90 e dm 37/08), sbriacciando così il limite del calcolo infinitesimale che fino ad ora aveva limitato

l'attività dei periti industriali alle opere impiantistiche. Ma non solo competenze, perché il Cds ha ribadito un altro principio: non esiste subordinazione del tecnico diplomato sul laureato. I ricorrenti in appello avevano infatti contestato che la direzione del gruppo di lavoro, costituito, tra l'altro, da tre ingegneri strutturisti, fosse affidata a un perito industriale con specializzazione in elettrotecnica. Già il Tar aveva riconosciuto la legittimità del perito industriale a essere responsabile di un gruppo di lavoro misto, costituito da progettisti ingegneri, professionisti con titolo di studio di livello superiore, in quanto ognuno specificamente abilitato all'attività di progetto da esso eseguita in ordine all'affidamento pubblico delle opere da realizzare. Di conseguenza, è affermata la possibilità che l'attività di progettazione definitiva ed esecutiva possa essere svolta previa la collaborazione «in subordinazione» di un professionista ingegnere, in un gruppo misto di figure professionali specifiche, rispetto al progettista responsabile, che sia perito industriale. Sulla stessa scia i giudici di palazzo Spada per i quali la direzione del perito industriale è assolutamente legittima e non «sussiste pertanto alcuna violazione della disciplina sulle professioni così come la presentazione al progetto non appare in alcun modo inficiata dalla sottoscrizione da parte del perito

industriale». «Finalmente», precisa il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giuseppe Jogna, «dopo sentenze talvolta contraddittorie tra loro e cavalcate spesso in maniera strumentale, ci pensa il più alto grado della magistratura di legittimità a mettere ordine in materia di competenze professionali del perito industriale. E ciò che è particolarmente apprezzabile è che questo è avvenuto attraverso la semplice ma corretta applicazione delle norme sulla sicurezza degli impianti e soprattutto del decreto che regola la professione di perito industriale. Senza alcuna forzatura interpretativa».

—© Riproduzione riservata—



Giuseppe Jogna



L'Inps ha elaborato le situazioni ad alta probabilità di non congruità sia formale che sostanziale

Studi di settore previdenziali, arrivano le verifiche

DI DANIELE CIRIOLI

Arrivano i primi accertamenti dagli studi di settore previdenziali. Infatti, dai controlli sui conguagli delle indennità di malattia (modelli Dm/10), l'Inps ha elaborato le situazioni ad alta probabilità di «non congruità formale» (errori nei conguagli) e «non congruità sostanziale» (scompenso tra attività produttiva e giornate di malattia), attraverso cui ha individuato un primo lotto di aziende da visitare entro il prossimo 31 marzo. Sono aziende con dimensione compresa tra 3 e 10 dipendenti e che non hanno mai chiesto visite di controllo ai propri dipendenti. Ad annunciare la prima applicazione della nuova metodologia di controllo, a un anno dalla previsione (circolare n. 23/2010, su *ItaliaOggi* del 17 febbraio 2010), è lo stesso Inps nella circolare n. 33 di ieri.

Studi di settore

La nuova metodologia di controllo, introdotta l'anno scorso con la circolare n. 23, è propriamente un'attività di verifica amministrativa finalizzata all'analisi delle denunce retributive e contributive aziendali, allo scopo di individuare situazioni «anomale» da sottoporre a controllo, anche attraverso incrocio dei dati interni ed esterni (dati contributivi e retributivi, denunce fiscali, 770 ecc.).

Tale obiettivo, spiega l'Inps, verrà perseguito anche attraverso l'attenta verifica degli importi posti a conguaglio dalle aziende nel quadro D del modello Dm/10 (modello oggi confluito nel sistema Uniemens). Perché l'elevata variabilità dei dati di questo quadro, riconducibile a diverse situazioni aziendali, rende «unica» l'azienda potendo condurre a individuare specifiche «personalità» che poi possono essere studiate attraverso la

correttezza dei comportamenti aziendali. I comportamenti, a loro volta, possono essere valutati attraverso un rapporto di «qualità contributiva» (laddove i flussi retributivi e contributivi appaiono corretti) e un rapporto di «quantità contributiva» (laddove alcuni fenomeni riconducibili ad eccessivo uso di part-time oppure una percentuale di importi conguagliati superiore alla media) che possono offrire degli «alert» sulla strumentalizzazione di una tipologia di lavoratori o di conguagli sulla contribuzione da versare, imponendo la necessità di una verifica a tutto tondo dell'azienda.

dipendenti.

Il procedimento di verifica si può concludere: a) con il recupero degli importi posti indebitamente a conguaglio, in tutti i casi in cui si evidenzia la non congruità degli elementi presenti negli archivi o gli ulteriori elementi prodotti dal contribuente in sede di contraddittorio siano tali da consentire l'immediata quantificazione della contribuzione erroneamente conguagliata; b) con l'impulso all'attività di vigilanza ispettiva, nei casi in cui emerga la necessità di verificare l'azienda nella sua interezza.

—© Riproduzione riservata—

La malattia come spia

In prima battuta, nell'attività di controllo del quadro D del modello Dm/10 l'Inps spiega di aver focalizzato l'attenzione sui conguagli a titolo d'indennità di malattia. Successivamente, le fasi di controllo riguarderanno anche gli importi (per esempio, assegni al nucleo familiare, sgravi, riduzioni contributive ecc.). L'attività di analisi dell'indice di rischio per il conguaglio malattia, precisa l'Inps, ha portato a individuare due probabili situazioni di non congruità (si veda tabella). In questa prima fase, dunque, le elaborazioni hanno condotto a individuare un lotto di aziende attive con un elevato valore dell'indice di rischio; tali aziende hanno dimensione compresa tra 3 e 10 dipendenti, e non hanno mai richiesto l'effettuazione di visite di controllo per i propri

Gli indici di rischio

Non congruità formale

Per la mancata corrispondenza tra le giornate di malattia dichiarate, i conguagli effettuati e i certificati medici che attestano l'evento di malattia

Non congruità sostanziale

Per lo scompenso tra attività produttiva aziendale e l'elevato numero di giornate di malattia conguagliate che, di fatto, dovrebbero ridurre tale attività



Oggi l'insediamento dell'organismo di ricerca dell'Inrl presso l'università Nicolò Cusano

Revisione, debutta il Centro studi

Ripartizione in aree per tener conto delle specificità territoriali

Si insedia oggi a Roma, presso l'università telematica Nicolò Cusano, il Centro studi dell'Istituto nazionale revisori legali: è una delle prime volte che un organismo di ricerca e analisi di una rappresentanza del mondo professionale si avvale della diretta collaborazione di un'importante realtà accademica nazionale.

Il coordinamento del Centro studi, che valuterà due aree di intervento, una operativa e l'altra di natura giurisprudenziale legislativa, è stato affidato, congiuntamente al presidente dell'Inrl, a Giovanni Puoti, rettore dell'università telematica Nicolò Cusano tra i noti esperti di diritto tributario e consulente scientifico dell'Inrl.

Stabilite le tematiche il Centro studi Inrl provvederà a convocare a Milano, Roma e Napoli, sedi delle tre macro-aree di competenza, tutti i revisori che hanno già espresso la loro volontà di partecipare all'attività del Centro studi.

«Tra i primi compiti che verranno assolti dal Centro studi», spiega il presidente dell'Inrl Virgilio Baresi, «ci sarà la dettagliata analisi del dlgs 39/2010 sulla revisione legale e successivamente, non appena verranno emanati, una puntuale interpretazione dei decreti attuativi della nuova normativa in materia. Intendiamo così dare un contributo tangibile alla corretta lettura dell'innovativo testo legislativo che regolerà la revisione legale, in linea con i dettami dell'Unione europea, con disamina delle aree di applicazione del dlgs che, introducendo il basilare principio di terzietà, riconosca finalmente al revisore legale il ruolo-chiave nel controllo contabile sia pubblico che privato».

Nel corso della riunione d'insediamento del Centro studi verranno ufficializzati i coordinamenti territoriali previsti: per il nord al segretario nazionale Gianluigi Bertolli, per il Centro Italia al vicepresidente Roberto Carnesale e al vicesegretario nazionale Stefano Mandolesi e per il Sud e isole al vicesegretario Ubaldo Procaccini e al delegato Carmine Ferrara.

«La ripartizione geografica del Centro Studi», aggiunge il presidente dell'Inrl, «è stata voluta proprio per analizzare le possibili diversità delle problematiche sul territorio, inerenti l'attività professionale di revisione, per poi convogliarle e rendere possibile una omogeneità nel sistema interpretativo applicativo rispetto alla scadenze dei bilanci di competenza».

Fervono intanto i preparativi per il convegno di studio su «La difesa del cittadino dai soprusi della mala amministrazione», organizzato dall'Inrl con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno che si terrà a Pisa venerdì 25 febbraio prossimo. A moderare l'importante evento sarà il segretario nazionale Inrl Gianluigi Bertolli.

Prevista la partecipazione di personalità istituzionali e accademiche come il presidente della provincia di Pisa, Andrea Pieroni, il direttore generale Cassa di risparmio di Lucca Pisa Livorno Francesco Minotti, Alessandro Giovannini, ordinario di diritto tributario università di Siena, Michela Passalacqua, professore associato di diritto dell'economia, facoltà giurisprudenza, all'università di Pisa, Luigi Marciano, ricercatore di diritto processuale tributario, facoltà giurisprudenza, università di Pisa, Antonio M. Calamia, ordinario di diritto

internazionale, facoltà giurisprudenza, università di Pisa, e Attilio Zifaro, autore del volume «Un portolano basilare nel processo tributario» che verrà presentato in questa occasione. La partecipazione al convegno dà diritto a 4 crediti formativi validi ai fini del regolamento di formazione permanente Inrl. Info sul sito dell'Istituto www.revisori.it.

A tal riguardo verrà comunicato a breve l'inizio dei corsi formativi riferiti agli enti locali, sottolineando che proseguono le iscrizioni alla formazione Tv on web collaudata da sette anni con esiti positivi. È opportuno annotarsi che solo per quest'anno non sono stati riconosciuti i crediti acquisiti al di fuori dell'Istituto, e infatti i crediti rilasciati dall'Inrl debbono ritenersi esaustivi degli obblighi del revisore.

